



«Sulla Valdastico decidano i territori A22, sui cantieri vogliamo correre»

Il ministro delle Infrastrutture: «Il 2023 sarà l'anno dei lavori. Bypass, in estate si parte»

TRENTO Il 2023, ha messo in chiaro, «dovrà essere l'anno dei cantieri». Guardando al Trentino come modello. E accelerando sulla partite che interessano non solo la provincia di Trento, ma anche il vicino Alto Adige.

Nella prima uscita dell'anno — sfruttando il tradizionale periodo di vacanze a Pinzolo — il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha fissato ieri l'agenda del 2023. Visitando prima i cantieri della Loppio-Busa, incontrando poi i vertici di Autostrada del Brennero per fare il punto su project financing e concessione. E indicando infine, in Piazza Dante, priorità e direzioni da intraprendere. Su più livelli: dalle infrastrutture alla mobilità, passando per Olimpiadi e processo verso l'autonomia differenziata.

Salvini, ripercorrendo la giornata, è partito dal confronto in via Berlino, al quale oltre ai vertici di A22 hanno preso parte anche il Landeshauptmann Arno Kompatscher e il sindaco Franco Ianeselli. Sul tavolo, il project financing per l'affidamento della concessione. «Siamo a un punto importante, alla fase di ascolto dei territori per poter arrivare alla pubblicazione del bando» ha chiarito Kompatscher. Con Fugatti che ha voluto ribadire «l'unità dei territori». «Ho visitato un modello di efficienza, rapidità, sostenibilità e innovazione» è stato il commento del ministro. Che ha rassicurato i vertici

di A22 sul destino dei 7,2 miliardi di investimenti sul green corridor: «Stiamo chiedendo agli uffici di correre perché quei 7,2 miliardi diventino cantieri, gru e operai al lavoro». Ma i dossier sul tavolo, ha aggiunto il ministro,

sono tanti. Come quello della circonvallazione ferroviaria cittadina: «L'obiettivo è di partire entro i mesi estivi di quest'anno». O dell'interramento della ferrovia a Rovereto: «Ieri ho cenato con l'amministratore delegato di Anas» ha detto Salvini. Con Fugatti fiducioso: «Attendiamo l'esito del percorso. Se il progetto avrà le positività che ci attendiamo e una ampia condivisione già emersa, sarà più facile ottenere le risorse da Rfi». «Il 2023 — ha assicurato il ministro — sarà l'anno di liberazione dai cantieri che attendono da troppo tempo». Ma a livello nazionale si lavorerà anche sul nuovo codice degli appalti e sulla revisione del codice della strada («A22 si distingue per il basso tasso di incidentalità, ma non tutte le autostrade sono così virtuose»). «Un bel modo per iniziare l'anno — ha osservato — in una corsa all'innovazione che vede il Trentino e l'Alto Adige in prima fila». Un modello, appunto: «Qui c'è completa collaborazione tra livelli istituzionali: Provincia, Comuni, privati. Un altro valore aggiunto di questo territorio».

Ma in questa voglia di correre, un ostacolo è al Brennero, dove Salvini ha promesso di andare entro la fine del me-

se. «Se c'è reciprocità all'interno dell'Unione europea — ha fatto la voce grossa il ministro — non è possibile che ci siano limitazioni e restrizioni sul fronte austriaco a danno degli autotrasportatori italiani. È intollerabile: avrò un incontro bilaterale con il collega ministro dei trasporti tedesco entro gennaio. L'ho invitato. Non è possibile che per scelta autonoma di qualcuno si danneggino l'operatività di un intero continente». Questo ostacolo, però, non fermerà i lavori: «Tra Trento e Bolzano di grucce ne saranno parecchie all'opera nei prossimi anni e a breve inaugureremo sul territorio nuovi cantieri».

Non quello della Valdastico. Almeno non a breve: la variante al Pup è ancora nella fase di raccolta delle osservazioni. «Come ministro — è stata la posizione di Salvini — ascolto i sindacati e i territori. So che sulla Valdastico c'è un dibattito aperto tra Trentino e Veneto, io attendo che siano i territori a darmi una risposta. Non ci sarà mai una imposizione da parte del ministero, su questa o su altre opere. Aspetto che siano i territori a portarmi la proposta. Certo, se poi la proposta non arriva in un tempo congruo, onori e oneri di decidere, ma non sarò io a imporre un tracciato, uno svincolo o una uscita senza il consenso dei territori». Una linea che il ministro ha assunto anche per le partite aperte a Bolzano. «La fortuna — ha sorriso — è che qui qualche milione in cassa c'è.

Segno che l'autonomia funziona e che qui viene usata bene». Una autonomia che è al centro del dibattito. Con un percorso aperto che va verso l'autonomia differenziata. «Per Trento e Bolzano non cambia nulla — ha precisato — perché nessuno toglie niente. Gli altri territori possono, in maniera modulare, applicare quanto la Costituzione prevede. Ci sta lavorando una persona credibile e seria (il ministro Roberto Calderoli, ndr), che ha incontrato più governatori in due mesi di quanto alcuni suoi predecessori nell'arco di anni. I vantaggi maggiori saranno al centro e al sud: lì gli amministratori non avranno più alibi». Il Veneto, intanto, attende il riconoscimento di un'autonomia invocata da anni: «Si tratta — ha detto il ministro — di applicare la Costituzione e di dare seguito al voto di alcuni milioni di cittadini italiani. Cinque milioni di cittadini, in Lombardia e Veneto, hanno scelto il sì per gestire a livello locale alcune competenze che a livello statale vengono gestite spendendo di più. C'è un percorso avviato, nella manovra è stato messo il paletto richiesto, da cui si parte. Ci sarà ampia discussione con Regioni, Comuni, aule parlamentari. Ma nel 2023 si chiuderà l'iter». Infine un accenno al turismo. Guidato dall'amico Roberto Failoni: «Mi complimento con il Trentino per la stagione da record che sta facendo registrare».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA